

*Bambini, Adulti e yoga.*

“Il 12 dicembre 2017 Un ragazzino di dodici anni, stanco di subire atti di bullismo, ha tentato di darsi fuoco in classe. Fortunatamente gli insegnanti e i compagni sono riusciti a bloccarlo. È accaduto all’Istituto Comprensivo Rosario Porpora di Cefalù (Palermo)”. Sono pochi i giorni, negli ultimi anni, dove le principali testate giornalistiche non abbiano riportato la parola “bullismo” tra i titoli principali. Il “bullismo” colpisce i bambini più deboli ed indifesi, quelli a cui manca ancora un’autostima sufficiente a reagire ad atti che si perpetuano, odiosamente, ogni santo giorno. Questa pratica, così infame, purtroppo è arrivata anche nel nostro piccolo comune di Ornavasso.



Negli ultimi tre anni sono state almeno due le famiglie di bambini, tra elementari e medie, costrette a chiedere il trasferimento ad altre scuole a causa di questo fenomeno. Il Parroco, come pubblicato sul Giornalino del mese scorso, è stato costretto ad intervenire più volte allontanando dei ragazzini dall’Oratorio per fermare comportamenti di prepotenza sui più piccoli. Il Ministero dell’Istruzione, sotto la pressione dell’opinione pubblica, ha istituito decine di commissioni di esperti. Ogni scuola ha avviato corsi sull’argomento rivolti ad insegnanti, genitori, educatori sportivi e perfino per gli autisti degli scuolabus per arginare il fenomeno che purtroppo però non

sembra conoscere soste nell’impetuosa crescita. Il mondo degli adulti pare smarrito di fronte ad un fenomeno difficile anche da comprendere. Forse sta proprio in questo “smarrimento” l’origine del “bullismo”. Partendo dall’idea che: “tu educi quello che sei e non quello che dici” dovremmo cominciare a riflettere profondamente su che esempi siamo noi adulti per i nostri figli, per i nostri studenti per i nostri piccoli atleti. Il problema del “bullismo” non è un problema dei bambini è un problema prettamente degli adulti. I bambini si limitano ad imitarci e sono diventati davvero bravi. Proviamo a pensare: ma davvero noi abbiamo rispetto per gli insegnanti delle nostre scuole? Abbiamo rispetto per i genitori degli altri bambini? Abbiamo rispetto per l’arbitro della partita o per i compagni di squadra e gli avversari? Abbiamo rispetto per le istituzioni? Siamo davvero interessati ai nostri bambini oppure l’invidia, la competizione e l’ansia da prestazione ci assalgono ogni qual volta arriva a casa una pagella con qualche voto negativo o il compagno di squadra segna un goal? Quel che è certo è che il bullismo non si combatte per decreto legge e neppure avviando, all’interno dei programmi scolastici, corsi di yoga che prevedono “i massaggi”, “gli automassaggi” e la “campana tibetana” per agevolare “lo scarico delle energie negative”. Per eliminare questo odioso fenomeno serve coraggio. Il coraggio di essere adulti consapevoli del proprio ruolo. Serve il coraggio e la forza morale di fare scelte di vita che evidenzino chiaramente cosa è “bene” e cosa è “male”. Non è sufficiente “controllare” serve “educare” con il proprio stile di vita. Scaricare sulla “società occidentale moderna dai tempi accelerati e frenetici” le proprie mancanze non serve a nulla. Il “bullismo” scomparirà solo quando gli adulti smetteranno di “fare” gli adulti e torneranno ad “essere” adulti lasciando finalmente ai bambini il meraviglioso compito di “essere” bambini.